Inter-Napoli, sfida a suon di goal: Mertens rivelazione, Icardi da Nazionale

Manca ormai poco a **Inter-Napoli** ed oggi concludiamo i nostri "testa a testa" con la sfida tra **Mauro Icardi** e **Dries Mertens**, dopo aver analizzato 2 terzini, **D'Ambrosio e Hysaj**, e 2 esterni offensivi, **Candreva e Callejon**.



Se i 24 goal dell'argentino in 31 partite non sono considerati una "sorpresa", specie per quanto fatto vedere negli ultimi anni, le 22 realizzazioni del folletto belga stupiscono non poco. L'attaccante del **Napoli**, che ad inizio stagione era partito come riserva, ha sfruttato al meglio l'infortunio di **Milik** e da quel momento non è più uscito dall'11 titolare di **Sarri**, segnando goal a raffica, con una continuità che non aveva mai avuto in carriera. 5 invece gli assist, nelle 30 partite disputate, contro gli 8 del nerazzurro. Anche la media voto sorride a **Mertens** che ha 6,76 contro il 6,31 di **Icardi**; inoltre il primo segna una rete ogni 98 (!!!) minuti (con una precisione del 62%), il secondo una ogni 116 (41%).



Il capitano dell'**Inter** è in vantaggio nella riuscita dei contrasti (48%, 98 su 205, contro il 46% di Mertens, 124 su 271), in quelli aerei (49% a 21%), nei rigori segnati (3 su 4 per Icardi, 75%, 2 su 3 per il belga, 66.6%) e nel numero di goal segnati in area di rigore (23 su 24 contro i 20 su 22 del calciatore del Napoli). **Mertens** però ha subito più falli, 50 a 33, ed effettuato più dribbling, 54 a 11, anche per diverse caratteristiche tra i due. Il belga è avanti anche nella precisione dei passaggi (77% a 73%). 6 le ammonizioni per l'attaccante azzurro, che spesso paga le troppe simulazioni e le tante proteste con gli arbitri, contro l'unica del capitano

nerazzurro. Nessuno dei due calciatori ha ricevuto cartellini rossi in questa stagione.

In conclusione entrambi sono in lotta per il titolo di capocannoniere e stanno vivendo una stagione straordinaria. **Icardi** ha provato a trascinare i suoi a suon di goal (specialmente in casa) ed i suoi numeri sono stratosferici per il tipo di calcio che esprime l'**Inter** e per i pochi palloni giocabili che gli arrivano durante una partita. L'exploit di **Mertens** non sembra casuale visto che il belga ha sostituito nel modulo di **Sarri** l'infortunato **Milik** e quel ruolo da *falso nueve* ha esaltato le sue caratteristiche. Probabilmente nessuno dei due a fine stagione vincerà nulla ne dal punto di vista individuale che da quello di squadra ma questa stagione verrà comunque ricordata per quello che ci hanno fatto vedere fino ad ora.

Non solo Calciopoli: romanzo criminale di un calcio malato

Calciopoli e **Calcioscommesse** sono temi tristemente noti alle cronache del calcio italiano: anche solo guardando agli ultimi dieci anni, lo sport più amato in Italia ha attraversato una serie di episodi ignobili, che spesso hanno allontanato il grande pubblico e raffreddato l'entusiasmo degli appassionati. Ma, a dimostrazione che tutto il mondo è paese, in tutta Europa possiamo trovare esempi simili: in questi giorni in **Inghilterra** è infatti deflagrata la bomba riguardante presunte frodi fiscali ad opera dei maggiori club inglesi. Proviamo, nel nostro approfondimento, a raccontare i cinque punti più "bassi" del calcio europeo, sottolineando però come il detto "mal comune mezzo gaudio" non possa e non debba appartenere alla mentalità del mondo dello sport.

5. Scandalo del calcio tedesco del 2005



Alla vigilia del Mondiale del 2006, il calcio tedesco fu sconvolto da un'inchiesta riguardante la corruzione di arbitri per pilotare diversi incontri dei tornei professionistici (Coppa di Germania e serie B tedesca). Al centro dell'inchiesta finì il nome del direttore di gara **Robert Hoyzer**, insieme ad un'organizzazione criminale di origine croata. I match sotto inchiesta furono 13 e in sette casi fu dimostrata l'effettiva riuscita del piano e, dunque, la presenza di un illecito sportivo: un giro d'affari da oltre due milioni di euro. L'arbitro, accusato dai suoi colleghi, decise di collaborare con la giustizia tedesca facendo il nome di un altro arbitro corrotto (**Dominik Marks**), insieme ad alcuni calciatori croati appartenenti alle squadre coinvolte. Oltre alla radiazione sul piano sportivo, la giustizia penale tedesca condannò Hozyer a 29 mesi di carcere, mentre alcune delle partite truccate furono ripetute. La vicenda portò la Federazione tedesca a decidere che gli arbitri delle partite sarebbero stati designati due giorni (invece che quattro) prima della data del match.

4. Scandalo calcioscommesse europeo del 2009



In tema di **calcioscommesse**, purtroppo, nessun paese può proclamarsi innocente a priori. Spesso i flussi di denaro sono incontrollabili dalle stesse Federazioni e vedono la presenza di organizzazioni criminali sovranazionali. Così, nel 2009, la **UEFA** riuscì a far luce su un enorme giro di partite truccate in nove diversi paesi europei (Germania, Belgio, Svizzera, Croazia, Slovenia, Turchia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina ed Austria), comprese alcune partite nei turni preliminari di Europe League e Champions League. Tanto da portare **Peter Limacher**, portavoce della UEFA, a definire l'evento come *"il più grande scandalo di partite truccate che abbia mai colpito l'Europa"*. In testa, per numero di partite indagate, Germania e Turchia (32 per la prima, 29 per la seconda).

3. Accuse di corruzione nel calcio inglese



Anche l'Inghilterra ha dovuto fronteggiare diversi scandali. Nel 2006 diversi media britannici, attraverso delle inchieste, mossero delle accuse di corruzione all'intero sistema calcistico inglese, segnalando comportamenti non esattamente trasparenti da parte di dirigenti e allenatori nell'acquisto dei calciatori. In particolare vennero segnalati contatti di manager nei confronti di giocatori appartenenti ad altri club al fine di convincerli a cambiare squadra, a volte utilizzando vere e proprie bustarelle agli agenti dei calciatori. A finire al centro delle polemiche fu il nome di **Sam Allardyce**, insieme ad altri dirigenti di Newcastle e Chelsea. Anche **Harry Redknapp**, allora allenatore del Portsmouth, venne accusato di intrattenere relazioni poco limpide con alcuni agenti. In totale furono trentanove i trasferimenti ritenuti sospetti da **John Stevens**, incaricato dalla Football Association di far luce sulla questione. Tra i più famosi è possibile citare le operazioni che portarono **Drogba**, Essien e Cech al **Chelsea**, Luque e Boumsong al **Newcastle** e Al Habsi al **Bolton**.

2. Il caso Eldense



Passiamo alla cronaca recente. Il dodici a zero con cui il **Barcellona B** ha travolto l'**Eldense** risale infatti all'aprile di quest'anno. Inizialmente, le immagini dei ragazzi dell'**Eldense** consolati dai giocatori avversari avevano fatto il giro del mondo come segno di una sana delusione calcistica. In un secondo momento, però, sono iniziate ad emergere le accuse di combine da parte di uno dei giocatori della squadra (**Cheikh Saad**), mentre il tecnico italiano **Filippo Vito Di Pierro** è finito in manette. Al centro della questione, come sempre, il calcioscommesse, con diversi elementi della rosa coinvolti nell'illecito insieme ad una cordata di investitori italiani, recentemente entrati in società. Le parole di **Saad** lasciano poco spazio all'immaginazione: *"Ci sono quattro giocatori coinvolti, ma non posso fare nomi. Alla fine piangeva anche*

chi si era giocato la partita. Nello spogliatoio sono arrivato quasi alle mani con loro. Anche l'allenatore sapeva qualcosa e quando mi ha detto di entrare gli ho risposto che non ci pensavo nemmeno. A mezz'ora dall'inizio della partita ero titolare, poi improvvisamente sono stato escluso. A un mio compagno è stato chiesto: "La partita è truccata, vuoi giocare?". A me non l'hanno chiesto perché sapevano già la risposta. Si sono accordati per far terminare il primo tempo 8-0 e la partita 12-0″.

1. Pedofilia nelle giovanili inglesi



Torniamo in Inghilterra per raccontare il recente scandalo sessuale che ha colpito il calcio inglese. A scoperchiare il vaso di Pandora è stato l'ex calciatore **Paul Stewart** che ha raccontato in diretta televisiva gli abusi sessuali subiti ai tempi delle giovanili ad opera di allenatori pedofili: *"Mi hanno violentato per quattro anni e minacciato di uccidere tutta la mia famiglia se parlavo. Mi è costato molto parlare anche adesso, a tanti anni di distanza. Lo faccio per liberarmi da un peso che mi ha oppresso per tutta la vita e per spingere altri a fare la stessa denuncia. Perché sono convinto che le vittime come me siano tantissime"*. Anche altri ex calciatori hanno denunciato gli abusi e, in una settimana, sono arrivate oltre 900 segnalazioni alla polizia per uno scandalo che ha scosso profondamente il mondo del calcio. Tra i club finiti nel mirino anche diverse squadre di Premier League, (**Chelsea**, **Arsenal**, **Tottenham** tra le altre), accusate di non aver vigilato a sufficienza l'operato dei loro allenatori delle giovanili e di aver dunque minimizzato la questione.

Roma, il sergente Marcelino per il dopo Spalletti

La stagione volge al termine, ma il futuro di **Luciano Spalletti** è ancora tutto da decidere (e decifrare). L'allenatore toscano ha più volte ribadito durante questa stagione l'intenzione di lasciare la **Roma** qualora non fosse riuscito a portare a casa un trofeo: ipotesi ormai tristemente vicina, vista l'eliminazione dalla Coppa Italia, dall'Europa League e gli otto punti di distacco dalla **Juventus** capolista a cinque giornate dalla fine. Intendiamoci, la stagione del club giallorosso (almeno in campionato) è stata all'altezza delle aspettative, e per l'ennesima volta la **Roma** rischia di stabilire il record di punti raccolti senza però riuscire a conquistare il Tricolore, come accaduto nella stagione 2013/2014 a **Rudi Garcia** (con 85 punti, dietro la Juventus dei 102 punti). La Vecchia Signora, come dimostrato in campo europeo, è semplicemente più forte e più abituata a vincere rispetto alle avversarie, incapaci di tenere il suo ritmo impressionante. L'accesso alla Champions League evitando lo scoglio dei preliminari potrebbe dunque essere considerato un successo. Visto lo stato di incertezza, però, il nuovo direttore sportivo **Monchi** è alla ricerca del possibile successore di Spalletti. Le ultime indiscrezioni parlano di un possibile arrivo di **Marcelino**, ex allenatore del **Villarreal** e, in passato, molto vicino alla panchina dell'**Inter**: scopriamo insieme se il tecnico spagnolo può essere l'uomo giusto per le ambizioni giallorosse.

Sergente Hartman

Il protagonista principale della rinascita sportiva del **Villarreal** è stato senza dubbio **Marcelino Garcia Toral**. Lo stesso Villrreal che, nel febbraio 2012, fu causa del suo esonero da allenatore del **Siviglia** dopo un'esperienza durata solo sei mesi. Nel 2013 il sottomarino giallo si trova in Segunda Division dopo la sorprendente retrocessione dell'annata precedente, impantanato a metà classifica con 32 punti raccolti in 21 partite. In quel momento la dirigenza decide di affidar l'incarico all'allenatore asturiano, convinto dal progetto ambizioso. Il rendimento va però oltre le più rosee aspettative, riportando direttamente il club nella Liga con 45 punti raccolti nelle successive 21 giornate. Anche nel massimo campionato spagnolo i risultati sono ottimi, passando dalla qualificazione all'**Europa League** (con una semifinale raggiunta nell'annata 2014/2015) al prestigioso preliminare di **Champions League** conquistato la scorsa stagione. In piena preparazione

estiva, però, qualcosa si rompe nel rapporto tra lui e la squadra, certificato dal litigio con **Musacchio**, uno dei senatori, e i dirigenti, dovendo scegliere tra lui e diversi elementi della rosa, decidono quindi di allontanarlo (anche se si vocifera che i rapporti fossero tesi sin dalla fine del campionato e che la lite sia stata solo l'ultima goccia a far traboccare il vaso).

Un carattere complicato, quello dell'allenatore spagnolo. Da tutti descritto come un maniaco del controllo, **Marcelino** pretende di avere voce in capitolo in tutti gli aspetti della gestione societaria, comprese le decisioni dello staff medico. Inoltre è molto attento all'importanza della preparazione atletica e della nutrizione, mettendo "a dieta" rigida tutti i componenti della sua rosa. Dal punto di vista tattico, il tecnico asturiano si discosta parecchio dalla classica scuola spagnola, proponendo un approccio maggiormente pragmatico ed incline ad adattarsi ai giocatori a sua disposizione. "*Se l'avversario ha un cannone e noi un fucile, bisogna prima pensare a come rompere il cannone*": questa sua celebre dichiarazione risale ai tempi del **Racing Santander** alla vigilia di un match contro il **Real Madrid**. Il modulo di base rimane il 4-4-2 con una particolare attenzione alla fase difensiva e alle transizioni veloci una volta recuperata la palla. Il controllo del possesso palla viene preferito ma non ricercato spasmodicamente, preferendo un approccio diretto e passaggi veloci. In fase di pressing le sue squadre sono molto ordinate e organizzate e si muovono unitariamente alla ricerca del pallone. Il ritmo è sempre molto alto, con il rischio di farsi trovare scoperti nel caso in cui la squadra avversaria sia in grado di eludere il primo sistema di pressing. Le fasce laterali rimangono molto importanti, prediligendo la presenza di esterni a piedi invertiti e adatti dunque a giocare dentro il campo.

Un approccio diverso dallo stile di **Spalletti**, ma che potrebbe adattarsi bene alla realtà del campionato italiano che, da sempre, predilige la fase difensiva a quella offensiva. La base di partenza deve essere comunque la rosa, nella speranza che le esigenze di bilancio non portino i giallorossi a cedere qualche pezzo pregiato e che **Monchi** confermi quanto di buono fatto con il **Siviglia**. Di certo i tifosi non dovrebbero lamentarsi dello scarso impegno: con **Marcelino** si corre tanto e, in partita, si ripetono ossessivamente i movimenti provati in allenamento. Basterà per interrompere l'egemonia bianconera?

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Torino, alla ricerca del dopo Hart: Sirigu nome perfetto

In casa **Torino** si continua a pensare al dopo **Joe Hart.** Il portiere inglese difficilmente continuerà a difendere la porta granata anche nella prossima stagione e a fine campionato farà ritorno al **Manchester City.** Il presidente **Cairo** ha individuato in **Salvatore Sirigu** il nome perfetto ma sullo sfondo rimane sempre la candidatura di **Lukasz Skorupski.**

Sirigu porterebbe sicuramente grande esperienza. Il portiere di proprietà del **PSG,** dopo una prima parte di campionato difficile al **Siviglia,** sta concludendo la sua stagione all'**Osasuna.** Il contratto dell'ex **Palermo** scade nel 2018 e potrebbe essere più facile, dal punto di vista economico, riuscire a portare il giocare a Torino.



In più, con l'acquisto di Sirigu, **Mihajlovic** potrebbe contare su un altro giocatore italiano per cercare di costruire una base importante per il futuro. Senza dimenticare che la prossima stagione sarà quella che porterà ai mondiali in Russia e Sirigu vorrà mettersi in bella mostra per strappare il posto di vice **Buffon.**

Gli osservatori del Torino però hanno visionato anche **Skorupski**, portiere della **Roma,** che sta disputando un'ottima stagione con la maglia dell'**Empoli.** In questo caso però bisognerà prima capire la volontà del portiere polacco che, come ha già ribadito in diverse circostanze, non vuole fare panchina nella prossima

stagione ma potrebbe tornare nella capitale per prendere l'eredità di **Szczesny**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Roma-Lazio, fenomeni a centrocampo: Milinkovic super, Nainggolan da urlo

Quando mancano 3 giorni al derby della Capitale, continuano i nostri "testa a testa" e dopo il duello tra **Emerson Palmieri e Jordan Lukaku**, oggi è il turno di **Radja Nainggolan** e **Sergej Milinkovic-Savic**, senza dubbio due dei migliori calciatori di **Roma** e **Lazio**.



Il centrocampista belga sta vivendo senza ombra di dubbio la miglior stagione della propria carriera, come confermano anche i 10 goal realizzati e i 3 assist in 32 presenze. Stagiona da *top player*, però, anche per il talento serbo biancoceleste che ha trovato la via della rete in 4 occasioni, smazzando 5 passaggi vincenti ai propri compagni nelle 30 partite disputate. **Nainggolan**, non a caso, ha una migliore media voto fino al momento (6,44 a 6,18) e, fatto insolito rispetto al passato, ha ricevuto solamente 2 ammonizioni, a fronte dei 42 falli commessi, mentre **Milinkovic-Savic** è finito 8 volte sulla "lista dei cattivi" ed ha commesso un totale di 64 falli. Nessuno dei due è stato espulso fino ad ora.



Il calciatore della **Roma** è in vantaggio nella riuscita delle scivolate (51 su 60, 85% contro le 48 su 63 del rivale, 76%), che sono uno dei suoi marchi di fabbrica; il centrocampista della **Lazio** ha effettuato più contrasti (525 a 295), con una riuscita del 55% (come il giallorosso), ma è migliore del belga nei contrasti aerei (136 vinti su 208, 65% contro i 27 su 54 del rivale, 50%), grazie anche alla sua grande stazza fisica. **Nainggolan** è in vantaggio nel numero dei passaggi (1351 a 1212) e nella precisione di questi (79% a 73%); **Milinkovic-Savic** risponde imponendosi nei palloni toccati a partita (68 a 64), nel numero di dribbling (37 a 25) e nel numero di falli subiti (55 a 52). La percentuale di precisione al tiro è uguale per entrambi (38%).

In conclusione stiamo parlando di due autentici fenomeni, che sono tra i primi 5 centrocampisti della nostra **Serie A**. **Nainggolan** con **Spalletti** ha avanzato il suo raggio d'azione e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. **Milinkovic-Savic**, invece, ha trovato in **Inzaghi** il vero motivatore per fare il salto di qualità; nella scorsa stagione il serbo aveva già fatto vedere cose molto interessanti ma con il tecnico biancoceleste è riuscito a trovare quella continuità che gli era mancata. Ad oggi, però, il belga della **Roma** è superiore ma il futuro è dalla parte del biancoceleste.

Atalanta, arriva Cornelius: alla scoperta del bomber danese

Ormai manca solo l'ufficialità: a meno di clamorose sorprese, **Andreas Cornelius** sarà un nuovo giocatore dell'**Atalanta**. L'attaccante del **Copenaghen** arriverà in Italia per una cifra che si aggira intorno ai 3,5 milioni di euro. Scopriamo chi è il gigante di un 1,93 m che i bergamaschi porteranno a giugno in **Serie A**.



La carriera

Corneluis nasce proprio a Copenaghen il 16 marco del 1993 e comincierà a muovere i primi passi del mondo del calcio nella squadra della sua città, entrando a far parte del settore giovanile all'età di 17 anni. Nella stagione 2011-12 verrà aggregato alla prima squadra ed esoriderà in **Superligaen** (massima competizione danese) il 9 aprile. Il 15 luglio arriverà il suo primo gol ufficiale contro il **Midtjylland**. Da quel momento comincerà ad attirare l'attenzione di diverse squadre europee grazie alle 18 reti in 34 apparizioni e nell'estate del 2013 passerà al **Cardiff** per 9 milioni di euro. Concluderà la stagione vincendo, oltre al campionato, ben 3 premi personali: Capocannoniere della Superligaen con 18 gol, calciatore dell'anno e giovane dell'anno.



L'esperienza in **Premier League** sarà condizionata da molti infortuni e si concluderà dopo solo 6 mesi senza nemmeno un gol sengato nelle 8 presenze con la maglia dei gallesi. Andreas tornerà quindi al Copenaghen dove tuttora gioca. Nonostante la giovane età, può già vantare 33 presenze e 9 goal tra **Champions League** ed **Europa League.**

Dopo varie apparizioni con le giovanili della **Danimarca**, la punta esordirà con la nazionale maggiore nel settembre del 2012. Al momento, le presenze con la nazionale danese sono 11, condite da 3 gol.



Caratteristiche fisiche, tecniche e tattiche

Cornelius è un attaccante d'aria, dotato di molta forza fisica e di fiuto per il goal. La sua altezza gli permette di essere incisivo sui calci piazzati e di saper alzare il baricentro della squadra. Nonostante la giovane età, sembra aver acquisito già le doti tecniche che servono per poter far il salto di qualità andando a giocare in un campionato più competitivo di quello danese. Calcia sia di destro che di sinitro, riuscendo a trovare spesso anche l'assist decisivo per i compagni. Come giocatore, è paragonabile ad **Andrea Petagna**.

Inter-Milan, pro e contro dell'entrata in Europa League: tra tournée cinesi e fascino

internazionale

Tralasciando l'incognita **Fiorentina**, saranno probabilmente **Inter** e **Milan** a giocarsi l'accesso ai preeliminari dell'**Europa League** per la prossima stagione: una competizione che porta vantaggi e svantaggi alle squadre che vi partecipano. Scopriamo nel dettagglio quanto conviene davvero alle due milanesi qualificarsi al 6° posto in classifica.

Vantaggi

– Giocare in una competizione internazionale ha sempre il suo fascino. Non sarà l'emozione che trasmette la partecipazione alla **Champions League**, ma ti permette comunque di uscire dai confini nazionali per confrontarti con squadre europee di un livello mediamente alto. Una vetrina che da la possibilità di mettere in mostra realtà interessanti.

– Vincere questa competizione rilascia il pass per accedere alla Champions della stagione successiva. Le insidie sono tante e il percorso è lungo, ma per le squadre dei campionati maggiori che non lottano per le prime posizione nel proprio paese, la vincita della competizione è una via alternativa per partecipare al massimo torneo europeo.

– L'esperienza che si acquista confrontandosi con squadre di altri paesi è importante, se non fondamentale, per essere poi all'altezza di giocare nella Coppa dalle grandi orecchie. L'Europa League offre, soprattutto ai giovani, la possibilità di assaggiare una fetta del calcio che conta.

– Infine, le squadre che hanno una rosa ampia possono permettersi di sfruttare alcuni elementi che non giocano in campionato. Ma attenzione a non fare l'errore dell'Inter, che giocando quest'anno con molte riserve nelle partite dell'Europa League, non sono riusciti a superare il girone.



Svantaggi

– Per entrambe le milanesi, accedere al torneo, vorrebbe dire rinunciare alla **tournée estiva in Cina**. Entrambe le società hanno già in programma un tour nella madre terra dei rispettivi presidenti. L'entrata economica che ne deriverebbe non è indifferente. Perchè dovrebbero rinunciarci? Il 6° posto rilascia l'accesso ai preeliminari della competizione, che andranno in scena il 28 luglio e il 4 agosto: il 24 luglio è in programma il derby tra Inter e Milan al **Nanjing Olympic Sports Center**, stadio del **Jiangsu Suning,** partita che per forza di cose andrebbe annullata. E ovviamente, il precampionato andrebbe anticipato di qualche settimana.





– Questa competizione succhia via molte forze. Ci sono state molte polemiche riguardo alle entrate economiche che questo torneo permette di incassare (è stata anche soprannominata "La Coppa dei poveri"). Secondo molti presidenti il gioco non vale la candela. Calcisticamente parlando, la coppa porta via molte energie e, di conseguenza, il rendimento della squadra in campionato ne risente.

Pescara non sei solo: le 5 squadre che hanno totalizzato meno punti in Serie A

La retrocessione del **Pescara** con soli 14 punti, due vittorie (solo una sul campo) è la peggiore nella storia della Serie A? Scopriamo le 5 squadre che dal 1994/1995, primo campionato con 3 punti a vittoria, sono retrocesse con il numero minore di punti.

Reggiana (1996/1997) 19 punti

La **Reggiana,** affidata al tecnico **Mircea Lucescu,** aveva ottenuto la promozione nella stagione precedente ma, durante il mercato estivo, perse la maggior parte dei suoi uomini migliori. L'avventura del tecnico romeno durò poco, 10 partite e 4 punti guadagnati, e successivamente la squadra venne affidata a **Francesco Oddo.** Nonostante il cambio in panchina l'annata della Reggiana fu disastrosa: 2 vittorie, 13 pareggi e 19 sconfitte.

Venezia (2001\2002) 18 punti

Storia simile a quella delle Reggiana, il **Venezia,** tornato in Serie A dopo un anno di purgatorio, affrontò una stagione difficilissima. I cambi in panchina furono tre (**Cesare Prandelli, Sergio Buso**, **Alfredo Magni)** e la squadra chiuse il campionato in ultima posizione con 18 punti, frutto di 3 vittorie, 9 pareggi e 22 sconfitte.

Napoli (1997/1998) 14 punti



Al centro di una grave crisi finanziaria, durante il mercato estivo, il **Napoli** cedette molti dei suoi giocatori migliori. Gli azzurri si presentarono all'inizio del campionato con **Bortolo Mutti** in panchina ma alternarono altri 3 tecnici nel susseguirsi della stagione: **Carlo Mazzone, Giovanni Galeone e Vincenzo Montefusco.** Il campionato 1997\1998 resta la stagione peggiore del Napoli in Serie A nell'era dei 3 punti: ultimo posto con 2 vittorie, 8 pareggi e 24 sconfitte.

Ancona (2003/2004) 13 punti

Un ritorno in Serie A amaro per l'**Ancona** che nelle stagione 2003\2004 retrocesse con 6 turni di anticipo, senza centrare nessuna vittoria nelle prime 28 giornate. La società provò a risollevare la stagione cambiando tre volte tecnico, prima **Leonardo Menichini** poi **Nedo Sonetti** e **Giovanni Galeone,** ma l'Ancona chiuse il campionato a 13 punti: 2 vittorie, 7 pareggi e 25 sconfitte.

Brescia (1994/1995) 12 punti

Infine ecco la squadra retrocessa in Serie A con il numero minore di punti, è il **Brescia** della stagione 1994/1995. In panchina, ai nastri di partenza, ritroviamo un allenatore già visto in precedenza: **Mircea Lucescu.** Il tecnico romeno, quattro anni prima dell'esperienza con la Reggiana**,** fu il primo dei tre allenatori delle rondinelle, seguito da **Luigi Maifredi** e **Adelio Moro.** Il Brescia, nonostante i cambi in panchina, chiuse la stagione con 12 punti: 2 vittorie, 6 pareggi e 26 sconfitte.

Inter-Napoli, i pericoli arrivano dalle fasce: Callejon più decisivo di Candreva

Dopo aver analizzato e confrontato le prestazioni di **Danilo D'Ambrosio e Elseid Hysaj**, continua il nostro avvicinamento a **Inter-Napoli** ed oggi metteremo a confronto **Antonio Candreva** e **Jose Maria Callejon**, ossia gli esterni destri offensivi degli scacchieri tattici di **Stefano Pioli** e **Maurizio Sarri**.



Entrambi stanno disputando un'ottima stagione: l'esterno nerazzurro ha collezionato 33 presenze, segnando 6 reti e fornendo 10 assist. Il collega azzurro ha saltato solo una partita (32 presenze), ma ha segnato di più rispetto a **Candreva**, 10 goal, e ha all'attivo lo stesso numero di passaggi vincenti (10). **Callejon**, inoltre, ha una migliore media voto (6,41 a 6,12). Il calciatore del **Napoli** ha effettuato più passaggi (1298 a 957), ha una migliore percentuale di riuscita (85% a 79%), ed una miglior precisione nei tiri verso lo specchio della porta (52% a 46%). Entrambi i calciatori hanno lo stesso numero di palloni toccati a partita (61).



L'esterno dell'**Inter** ha effettuato decisamente più dribbling del giocatore partenopeo (38 a 5) e, seppur avendo effettuato un minor numero di contrasti (190 a 224), ha una migliore percentuale di riuscita (52% a 50%). Inoltre il nerazzurro crossa molto di più di Callejon (248 a 85), effettuando ben 7,5 tentativi a partita contro i 2,6 del rivale, che invece spesso riceve i cross, tagliando dietro al difensore e attaccando il secondo palo. 2 i cartellini gialli per Candreva, 3 quelli per il calciatore del Napoli che ha all'attivo anche un'espulsione (contro il Bologna). 57 a 39 i falli subiti in favore dell'esterno spagnolo, cosi come la percentuale di contrasti aerei vinti (36% a 11%).

In conclusione **Callejon** è apparso più funzionale e maggiormente decisivo per la sua squadra. **Sarri**, infatti, non rinuncia praticamente mai allo spagnolo che garantisce al contempo goal, assist ma anche grande copertura sull'out destro. Al contrario **Candreva** non sta vivendo una grande stagione e sta alternando alti (pochi) a bassi (molti), a causa anche del rendimento non eccelso dell'**Inter** che, prima con la gestione **de Boer** e poi con quella **Pioli,** non ha esaltato a pieno le doti dell'esterno italiano.

Roma-Lazio, frecce mancine a confronto: Emerson meglio di Lukaku

Domenica alle 12.30 ci sarà il 4° confronto stagionale tra **Roma** e **Lazio**. Al momento i giallorossi hanno vinto 2 volte e perso in una occasione ma i biancocelesti hanno scelto la volta migliore per superare i "cugini", battendoli 2-0 nell'andata della semifinale di **Coppa Italia** che poi ha spianato la strada agli uomini di **Simone Inzaghi** verso la finale con la **Juventus** (3-2 per i giallorossi al ritorno). In **Serie A**, invece, gli uomini di **Luciano Spalletti** si sono imposti per 2-0. Cominciamo i nostri soliti "testa a testa" partendo, questa volta, dalla corsia mancina e mettendo dunque a confronto **Emerson Palmieri** e **Jordan Lukaku**.



Il brasiliano ha giocato decisamente di più del laterale belga (20 presenze a 13), ma nonostante ciò non è mai riuscito a trovare la gioia del goal ed ha servito ai compagni solamente un assist, cosi come il collega biancoceleste. Simile la loro precisione nei passaggi, anche se **Emerson** ne ha ovviamente effettuati molti di più (821 a

329), con una riuscita dell’87%, contro l’85% di **Lukaku**. Il giallorosso è avanti anche nei cross (75 a 17), sia nei cross a partita (3.75 a 1.3), che nei dribbling riusciti (35 a 10). Nessuno dei due ha ricevuto un cartellino rosso, grazie anche alla loro correttezza in campo.



Il difensore della **Lazio** ha commesso meno falli di quello giallorosso (11 a 12) ma ha ricevuto un cartellino giallo in più (2 a 1). Il calciatore della **Roma**, invece, ha subito la bellezza di 36 falli, contro i soli 2 del belga. **Lukaku** è superiore nella % delle scivolate riuscite (14 su 18, 77% contro le 30 su 41 di **Emerson**, 73%). La media voto premia quest’ultimo seppur di misura (6,21 a 6,08). Anche i contrasti sono a favore del brasiliano che ne ha vinti 136 su 195 (70%) contro i 35 su 70 del biancoceleste (50%). Superiore Emerson anche nei contrasti aerei riusciti (69% a 45%). Infine il giallorosso ha intercettato 35 palloni contro gli 8 del rivale.

In conclusione **Emerson Palmieri** sta disputando una stagione di ottimo livello anche se qualche infortunio di troppo non gli ha permesso di disputare tutte le partite ma riuscendo a trovare dei picchi importanti di forma (come l’andata di Europa League contro il Villarreal dove ha trovato anche uno splendido goal); al contrario **Jordan Lukaku** è stato gestito da **Simone Inzaghi** che specie ad inizio stagione ha cambiato vari moduli ma inserendo spesso il belga nei match con le big, soprattutto quando schiera il 3-5-2, come in **Coppa Italia** contro i giallorossi dove è stato assoluto protagonista in positivo.